

**I conti.** Il primo affondo da candidato Pd del ministro dell'Economia: non tutte le misure annunciate sono realizzabili, diffidate dalle scorciatoie

# Padoan scende in campo: promesse elettorali credibili

*Renzi frena sulla proposta di portare il deficit al 3%  
Fornero difende la sua riforma e attacca Salvini*

**MARCO IASEVOLI**

ROMA

**F**isco, pensioni, conti pubblici, coperture. La prima settimana di campagna elettorale parte in quarta, con un nodo che sovrasta le proposte dei partiti: la loro effettiva sostenibilità una volta varcato il portone di Palazzo Chigi. È il tasto sensibile sul quale ha spinto il premier Gentiloni nei giorni scorsi e, ieri, il ministro dell'Economia Padoan: «Non tutte le promesse elettorali sono credibili», ha detto il titolare del Tesoro, che tra l'altro ha dato una disponibilità a candidarsi nel Pd. «Diffidate – ha detto a una platea di studenti riuniti in Senato per il 70esimo della Costituzione – da chi propone scorciatoie. Noi abbiamo stabilizzato il debito, ma non basta. Bisogna proseguire moltiplicando gli sforzi per dare opportunità di lavoro». Padoan è solo l'ultima espressione visibile dei cambi di toni nella campagna elettorale dem. Anche il segretario Matteo Renzi, ormai, ha sposato la linea della prudenza. Al punto da aver fatto sparire, dalle sue proposte, il colpo di mano con l'Ue per tornare al 3 per cento di deficit. Un tema che gradualmente è scivolato via dalle interviste su carta stampata e in tv. Anche ieri l'ex premier ha puntato su tesi meno corrosive e soprattutto a diminuire l'agenda del centrodestra. «Voi parlate del canone che vale 1,5 miliardi, ma le loro misure costano 200 miliardi», dice il segretario a proposito della recente sortita per abolire la tassa

Rai e spostarla sulla fiscalità generale. In realtà, precisa Renzi, l'idea è continuare sulla strada già intrapresa, recuperare l'evaso («Con l'evasione Grillo e Berlusconi hanno un rapporto complicato...») per diminuire ancora la quota e magari esentare le fasce deboli. Chiarimenti all'insegna della «responsabilità», conditi da un invito a Berlusconi e Di Maio a «confrontarsi sulle coperture». Su un punto programmatico invece Renzi non fa passi indietro ma rilancia: «Faremo il salario minimo pare un futuro più roseo ai nostri figli», dice al Tg3. Un riferimento per il Pd è il regime tedesco di 8,5 euro di paga minima oraria.

Il binomio promesse-conti trova il punto di rottura nelle pensioni. L'accordo di Arcore del centrodestra ha sancito la decisione di intervenire sulla riforma Fornero. Salvini parla di «abolizione» già al primo Cdm. Il comunicato parla più prudentemente di «correzione di distorsioni». Il leader del Carroccio ci punta forte, nonostante la stampa italiana e internazionale abbia lanciato l'allarme sui conti pubblici e il Pd stia facendo leva proprio sul tema-pensioni per mostrare l'irrealizzabilità della piattaforma di centrodestra. «Aboliremo la Fornero al primo Cdm, stavolta piangerà davvero», dice Salvini con riferimento alle lacrime che l'ex ministro versò nel giorno del varo della riforma.

La replica di Elsa Fornero è vibrante: «Ci sono state campagne di tipo squadrista che Salvini ha organizzato sot-

to la casa dei miei genitori, per me è barbarie. Da lui arrivano solo discorsi distruttivi o facilonerie come la flat tax al 15 per cento, che tutti sanno essere irrealizzabile. Sulla riforma delle pensioni c'è una paranoia da parte del segretario della Lega». «Io paranoico? Lei ha rovinato la vita agli italiani», risponde Salvini. A sorpresa, quasi tutto il Pd è con l'ex ministro del Lavoro. Anche Cesare Damiano e Francesco Boccia, esponenti di minoranza non teneri verso la riforma Fornero, ricordano che un'opera di correzione "sostenibile" è già iniziata con il lavoro del governo Gentiloni. Ma è evidente che Fornero vuole lo scontro in campo aperto con Salvini: «Dice che mi farà piangere? È una cosa che mi fa sentire male come persona e per il Paese. Sta promettendo cose che metteranno in carico ai vostri figli». Ma che ci sia anche qualcosa di politico, nella presa di posizione di Fornero, lo si capisce anche da una sorta di "appello" che rivolge a Berlusconi: «Lui è un imprenditore e i conti li conosce, sa cosa vuol dire fare le cose con risorse che ci sono o farle a debito».

Non è un caso che rispetto al nodo-pensioni, Berlusconi deve giocare sulla difensiva e spostare l'attenzione su M5S, «un pericolo per l'Italia, distruggerebbero il Paese e farebbero scappare i capitali». Quanto all'accusa di Renzi di essere un pericolo per l'economia, l'ex Cav replica secco: «Stupidaggine colossale che non merita risposte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE PROMESSE ELETTORALI



### hanno detto



**L'ex ministra del Lavoro contro il leader del Carroccio (con il sostegno dem): da lui metodi squadristi. La replica: via la riforma al primo Cdm, la farò piangere**

#### SANTAGATA

«Stop ad annunci vani»

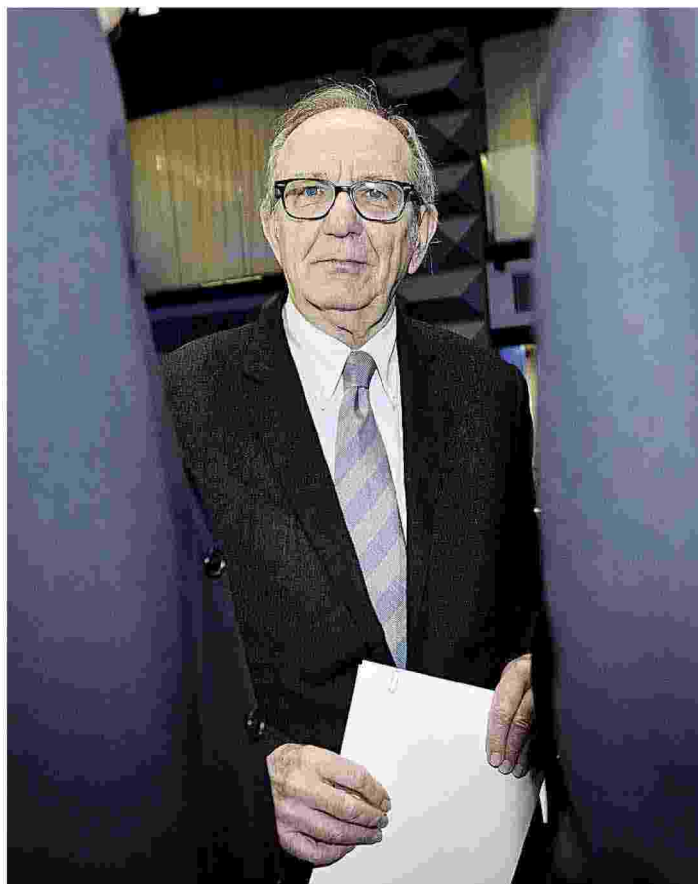
«Neanche due settimane di campagna elettorale e già siamo a 150 milioni di costi. Se qualcuno non mette uno stop, sarà facile superare il miliardo. Noi ci asteniamo dal fare promesse mirabolanti e impossibili da mantenere», dice uno dei promotori della lista ulivista "Insieme".



#### FINOCCHIARO

«Strada è buon governo»

«Oggi tante persone, molti giovani, hanno un lavoro e prima non lo avevano. Risultati e concretezza delle buone scelte del centrosinistra di governo. La strada giusta da rafforzare e rendere più stabile è questa, non quella delle false promesse».



Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa

(Ansa/Lo Scalzo)